ULTIME l'Unità NOTIZIE

NELL'IMMINENZA DELL'INCONTRO DI BADEN BADEN

Atmosfera di pessimismo a Bonn per i colloqui Adenauer-Mendès

Gli industriali tedeschi contro il « pool » - Salgono le azioni dell'industria di guerra - Elezioni pantedesche sarebbero possibili entro l'anno, se verranno respinti gli accordi di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 12. — Mendès-France giungerà nel tardo pomeriggio di domani a Baden, atterrando all'aeroporto delle truppe canadesi in Germania, e proseguirà immediatamente alla volta della vicina Baden-Baden, dove avrà alle 20, in occasione di un banchetto offertogli da Adenauer, un primo incontro con i dirigenti della Repubblica federale.

Alla vigilia di queste conversazioni che gran parte della stampa tedesca occidentale definisce decisive per il destino dei trattati di Parigi, il barometro delle previsioni continua a segnar pessimismo, data la profondità dei contrasti che esistono, tanto sul problema della Saar quanto su quello del *pool* degli armamenti. Il fatto stesso che non sia stato definito un preciso o.d.g., viene interpretato in queste ore di vigilia come un segno di disaccordo.

I termini delle questioni in discussione sono ormai noti. All'indomani della firma dei trattati di Parigi si sviluppò in tutta la Germania occidentale una vasta opposizione all'accordo sulla Saar ad opera dei socialdemocratici, dei liberali, del partito dei profughi, del partito tedesco e di 12 deputati D.C., tra cui lo stesso ministro Kaiser. Il Cancelliere Adenauer fu costretto a sollecitare un incontro con Mendès-France per ottenere un'interpretazione di quell'accordo in senso più favorevoli alla Germania, ed a prospettare la richiesta di una conferenza a quattro (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale) nella eventualità di un fallimento delle trattative dirette con Mendès-France. Da quel giorno la questione della Saar è passata un po' in secondo piano nell'interesse della stampa e dell'opinione pubblica, ma i termini del problema non sono mutati e Adenauer non è riuscito a ricondurre all'ovile le pecorelle smarrite.

Al contrario, anzi, domenica il capo del partito liberale Dehler, ha *riaffermato* l'opposizione del suo partito all'accordo attuale e ha aggiunto, per la prima volta, che i deputati del suo gruppo, pur essendo favorevoli agli altri accordi firmati a Parigi, non esiteranno a farli cadere se Adenauer persisterà, su pressioni francesi, a voler legare il destino della Saar a quello del riarmo.

Il secondo problema in discussione nei colloqui di Baden-Baden sarà quello del *pool* degli armamenti proposto da Mendès-France e respinto con decisione dagli industriali tedeschi, timorosi di dover sottoporre a controllo l'economia di guerra e di veder interrompersi quel *boom* che ha già procurato in questi giorni, con i sensibili aumenti delle quotazioni di borsa, un guadagno di 6,4 miliardi di marchi, pari a circa 1.000 miliardi di lire. Le azioni della I. G. *Farben* sono passate da quota 125 a quota 250; quelle della *Merton*, un grande complesso siderurgico, da 135 a 305.

« La borsa — ha scritto in proposito l'organo socialdemocratico *Frankfurter Rundschau* — precede già con i suoi movimenti la congiuntura del riarmo, dimostrando di considerare ormai scontato uno sviluppo in questo senso ».

Negli ultimi giorni, per completare questo rapido panorama dell'ottimismo dei circoli industriali della Germania occidentale, si sono anche registrati aumenti sensibili dei prezzi delle materie prime; che minacciano di coinvolgere un generale rincaro del costo della vita.

Se si giungerà invece ad un effettivo controllo degli armamenti, scrive una rivista finanziaria di Francoforte, *Der Volkswirth*, edita da un esponente della *I. G. Farben* « dovranno venire liquidate in perdita tutte le scorte immagazzinate recentemente ».

Alla luce di questi fatti si riesce a comprendere tutta la violenza delle critiche mosse negli ultimi giorni dagli ambienti finanziari al progetto di Mendès-France.

A Berlino est si è riunita oggi la Camera popolare per ascoltare una relazione del suo presidente, il liberale Dieckmann, sulla recente conferenza tripartita tenuta a Praga dai rappresentanti della Polonia, della Cecoslovacchia e della Repubblica democratica. Nel suo discorso Dieckmann ha affermato che in caso di fallimento dei trattati di Parigi sarà possibile far svolgere libere elezioni pantedesche già nel 1955, e ha ribadito, d'altro canto, che in caso di ratifica il governo di Berlino dovrà provvedere alla formazione di forze armate nazionali.

SERGIO SEGRE

60 milioni di dollari al governo del Pakistan

WASHINGTON, 12. — Gli Stati Uniti hanno ieri annunciato la firma di un accordo per l'assegnazione di 60 milioni di dollari al Pakistan.

Clamorosa rivolta contro Mollet fra i socialdemocratici francesi

Il gruppo parlamentare designa a rappresentarlo nelle commissioni dell'Assemblea i diciassette deputati puniti per il loro voto contro il riarmo di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — La crisi che covava nella socialdemocrazia francese è esplosa oggi in un gravissimo contrasto che oppone il gruppo parlamentare al Comitato direttivo del partito, e al centro del quale è ancora una volta la posizione favorevole al riarmo della Germania assunta dalla Direzione della S.F.I.O. e il caso di coscienza che essa ha provocato fra i parlamentari socialdemocratici.

Il conflitto si è manifestato nel pomeriggio, quando il gruppo parlamentare era convocato per designare i propri candidati nelle varie commissioni dell'Assemblea, le quali vengono ricostituite abitualmente ogni anno, dopo le elezioni della presidenza. Subito si ingaggiava un'aspra controversia fra gli « europeisti » e gli anticedisti, i quali riuscivano a far escludere dalla rosa dei candidati proposti per la commissione esteri il deputato Le Bail, della Haute Vienne, che si è rivelato, durante i due dibattiti sulla C.E.D. e sugli accordi di Parigi, un accanito e pericoloso sostenitore della rinascita della « Wehrmacht ».

Un contrasto ancora più grave esplodeva poco dopo. Come si ricorderà, subito dopo la conclusione del dibattito all'Assemblea nazionale, il 30 dicembre, il Comitato direttivo socialdemocratico condannò i diciassette deputati del partito che avevano votato contro la ratifica degli accordi di Parigi: uno di essi, Max Lejeune, fu espulso dalla S.F.I.O., e gli altri sospesi dalle « rappresentanze di partito », per cui non avrebbero potuto neppure partecipare alle odierne designazioni. Il gruppo parlamentare socialdemocratico, invece, ha compreso i nomi dei diciassette ribelli, nessuno escluso, nelle liste dei propri rappresentanti nelle varie commissioni. Il segretario della S.F.I.O., Guy Mollet è uscito dalla riunione del gruppo, rosso in viso, minacciando di dimettersi. La grave controversia sarà esaminata in una riunione del Comitato direttivo, del partito, che si concluderà a tarda notte, certamente con una presa di posizione contro i parlamentari. La crisi è piuttosto grave, giacchè si attribuisce a Mollet il proposito di imporre le dimissioni in blocco dell'organismo direttivo del partito e la conseguente convocazione immediata di un Congresso straordinario.

Resta comunque il fatto che, ancora una volta, la maggioranza del gruppo socialista, nonostante il voto che gli venne imposto il 30 dicembre dagli sforzi congiunti di Mendès-France e di Mollet, si dichiara oggi apertamente ostile al riarmo della Germania.

Mentre il presidente del Consiglio tratta a Roma, in Francia la tensione politica che si manifestava da tempo, assume dunque proporzioni sempre più estese e profonde. Il rifiuto dell'Assemblea di rieleggere, come suo presidente, il socialdemocratico Le Troquer, a causa dell'atteggiamento da lui assunto nel dibattito sulla ratifica degli accordi di Parigi; il conflitto apertosi in seno a un partito che rappresenta un indispensabile pilastro per l'attuale governo, preparano a Mendès-France un doloroso ritorno. Qualcuno sottolinea oggi ironicamente che le gite in Italia portano disgrazia ai governi di Parigi, e ricorda che, dalla liberazione ad oggi, dal viaggio a Torino di Bidault al famoso convegno di Santa Margherita, ogni contatto con i governanti democristiani e saragattiani italiani ha significato per i governanti francesi il preludio di una crisi.

MICHELE RAGO

Rinviato a Bonn il dibattito sul riarmo

BONN, 12. — La commissione dei presidenti dei gruppi del *Bundestag* ha deciso di rinviare al 26 gennaio la ripresa dei lavori della Assemblea in seduta plenaria, già fissata per il 20 gennaio.

I presidenti dei gruppi hanno infatti giudicato necessario concedere un termine più ampio alle otto commissioni incaricate di esaminare, prima della seconda e della terza lettura, i progetti di legge sulla ratifica degli accordi di Parigi.

L'Inghilterra può resistere solo trentadue ore

LONDRA, 12. — Il *leader* dell'ala sinistra laburista Aneurin Bevan, ha dichiarato ieri sera che la Gran Bretagna resisterebbe « solo 32 ore » in caso di guerra. « Questo è asserito dagli scienziati — egli ha aggiunto — una guerra fra nazioni non è più una questione di politica ma un atto di suicidio ».

Il *leader* della frazione laburista contraria al riarmo tedesco ha parlato alla conclusione di una serrata campagna per le elezioni supplementari che si terranno per la nomina di un membro della Camera dei Comuni, in sostituzione del conservatore Peter Baker che lo scorso anno venne messo in carcere per frode, ed espulso dal Parlamento. Gli elettori del distretto di Norfolk meridionale si recheranno alle urne domani per la cruciale votazione.

Nel suo discorso, Bevan ha inoltre predetto che il governo ammetterà quanto prima che non vi è alcuna difesa contro le bombe all'idrogeno.

Cinque navi del Kuomindan colpite dalle forze cinesi

Le clausole segrete del patto fra Ciang Kai-scek e gli S.U. prevedono l'occupazione americana di zone della Cina continentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 12. — Nelle operazioni aeree e navali condotte in questi ultimi giorni contro l'isola di Tacen, che il Kuomindan occupa dinanzi alla costa del Cekiang, le forze popolari cinesi hanno distrutto o danneggiato cinque unità navali di Ciang Kai-scek.

Il bombardamento del porto di Tacen, effettuato domenica nonostante il maltempo da tre successive formazioni della aviazione popolare, ha distrutto un mezzo da sbarco, ne ha incendiato un altro e ha seriamente danneggiato due navi da trasporto. All'alba di ieri una cannoniera del Kuomindan, la « Tungting » che aveva preso il largo da Tacen è stata attaccata e colata a fondo da una unità della marina popolare.

Commentando le clausole segrete del patto tra gli Stati Uniti e Ciang Kai-scek — rivelate in un dispaccio da Taiwan (Formosa) dal giornale giapponese (*Sangio Keizai Scimbun* — le quali prevedono l'impiego di forze americane per l'occupazione di zone della terraferma cinese, l'agenzia ufficiale *Nuova Cina* nota che, se qualcuno ancora non ne fosse convinto, esse provano completamente la natura aggressiva di quel patto.

« Il popolo cinese — scrive l'agenzia — da un pezzo ha denunciato il piano americano. Ma i circoli bellicisti degli Stati Uniti e i loro seguaci hanno tentato di ingannare l'opinione pubblica pretendendo che il patto con Ciang Kai-scek è « puramente difensivo ».

Ora dovrebbe essere chiaro a tutti — conclude *Nuova Cina* — che la liberazione di Taiwan è un compito che il popolo cinese è tenuto ad assolvere, per la difesa della patria e nell'interesse della pace in Asia e nel mondo.

FRANCO CALAMANDREI

Maccartista anche Martino?

A un nostro redattore che ieri sera intendeva assistere alla conferenza stampa che il ministro Martino avrebbe dovuto tenere a conclusione dei colloqui Scelba-Mendès-France è stato inibito l'ingresso a Villa Madama.

Abbiamo a suo tempo energicamente protestato per le misure discriminatorie e lesive della libertà di stampa adottate da Scelba. La nostra protesta è valsa a far ritirare di fatto il provvedimento almeno per quel che concerne il ministero degli esteri, retto dal liberale onorevole Martino il quale, in occasione della recente conferenza di Londra, ebbe a correggere la misura discriminatoria adottata dai funzionari dell'Ambasciata nei confronti del nostro corrispondente Luca Trevisani. In quella occasione, anzi, il ministro Martino dichiarò che non avrebbe permesso discriminazioni di sorta tra i giornalisti. Domandiamo: siamo da capo? Intende, cioè, l'on. Martino, allinearsi agli aspetti più odiosi della politica maccartista di Scelba?

Per dare anche oggi un ampio spazio ai lavori della Conferenza nazionale del Partito, rinviamo la pubblicazione della « Pagina della donna ».

Gigantesca repressione antipartigiana nel Kenia

Annunciata la sostituzione del generale Erskine

NAIROBI, 12. — Novemila soldati inglesi particolarmente addestrati alla repressione antipartigiana nella giungla hanno iniziato ieri un'offensiva definita « gigantesca » contro i patrioti africani del Kenia.

In concomitanza con questa azione, è stata annunciata la sostituzione del generale Erskine, attuale comandante delle truppe britanniche nel Kenia, con il generale Lathbury.

Commentando il « momento scelto per annunciare » la sostituzione, che viene definita « non particolarmente felice », osservatori politici riferiscono dalla capitale londinese che in quei circoli « non si manca di sottolineare le difficoltà di natura "politica" incontrate dal generale Erskine nel Kenia ».

Sostengono questi commentatori che per la « sua natura impulsiva ed il suo inflessibile carattere di soldato, il generale venne in conflitto con i rappresentanti dei coloni bianchi nel Kenia i quali in più occasioni criticarono la politica coloniale britannica, pretendendo maggiore severità nel trattamento della popolazione negra ».

« Fu il generale Erskine — notano costoro — ad intervenire con energia contro gli abusi perpetrati ai danni degli indigeni da taluni ufficiali dell'esercito e della polizia. Ciò ha finito con il creare una situazione confusa che ha portato alle dimissioni di alcuni alti funzionari di polizia, che hanno denunciato apertamente la esistenza di un "intralcio nei comandi" ».

LA GUERRA SCATENATA DALL'UNITED FRUIT E' IN ATTO

Aerei dell'invasore bombardano numerose città della Costarica

Villa Quesada riconquistata dall'esercito costaricano - I mercenari sono sbarcati a Puerto Soley e a Puerto Cortes? - Un « importante » prigioniero tradotto a San Josè

CITTA' DEL MESSICO, 12 — *L'aggressione sferrata dal territorio nicaraguense contro la Costarica si è sviluppata oggi drammaticamente secondo la tecnica già sperimentata nell'estate scorsa dall'United Fruit contro il Guatemala: ai colpi di mano contro porti e città di frontiera, validamente contrastati dai difensori, si sono aggiunti i bombardamenti e mitragliamenti contro le città, compiuti da apparecchi senza contrassegni.*

Un comunicato emanato oggi a Lavieja, dove ha sede il quartier generale delle forze costaricane, attribuisce ad apparecchi venezolani la responsabilità delle incursioni.

« Aerei venezolani provenienti dal Nicaragua — dice il comunicato — hanno sorvolato e attaccato questa mattina le città di Turria Alba, Carthago, Liberia, Juan Vinas, Tres Rios, Canas, e più tardi, ma sempre nella mattinata, la capitale della Costarica, San Josè. Tutte le località attaccate sono città aperte. Hanno preso parte alle operazioni aerei dei tipi P-51 e AT-16. Aerei venezolani hanno anche sorvolato la zona del canale di Panama e la città di Panama in direzione della Costarica. Tale movimento è probabilmente collegato con le operazioni di invasione ».

L'incursione contro San Josè, precisano dispacci giornalistici, si è avuta alle 8,15 di stamane (ore 14,15 italiane). Essa è stata condotta da un solo aereo senza contrassegni che si è abbassato sulla centralissima Plaza de la Artilleria sparando raffiche di mitragliatrice contro i passanti e contro gli edifici pubblici. L'aereo si è poi allontanato verso nord-ovest ed è stato abbattuto nella provincia di Liberia dalle postazioni contraeree. Esso è precipitato nel Rio de los Ahogados: il pilota sarebbe un venezolano.

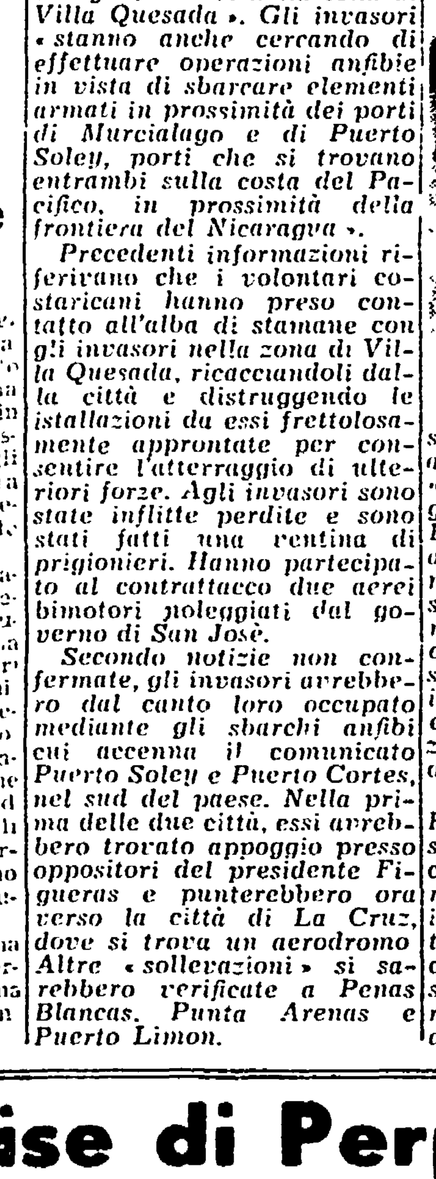
Il comunicato emanato a Larieja annuncia, per quanto riguarda le operazioni sul fronte terrestre, che « gli invasori, in numero di circa ottocento, sono concentrati nella parte settentrionale del paese » e che « reparti di volontari costaricani hanno impegnato un combattimento con gli invasori nella zona di Villa Quesada ». Gli invasori « stanno anche cercando di effettuare operazioni anfibie in vista di sbarcare elementi armati in prossimità dei porti di Murcialago e di Puerto Soley, porti che si trovano entrambi sulla costa del Pacifico, in prossimità della frontiera del Nicaragua ».

Precedenti informazioni riferivano che i volontari costaricani hanno preso contatto all'alba di stamane con gli invasori nella zona di Villa Quesada, ricacciandoli dalla città e distruggendo le istallazioni da essi frettolosamente approntate per consentire l'atterraggio di ulteriori forze. Agli invasori sono state inflitte perdite e sono stati fatti una ventina di prigionieri. Hanno partecipato al contrattacco due aerei bimotori noleggiati dal governo di San Josè.

Secondo notizie non confermate, gli invasori avrebbero dal canto loro occupato mediante gli sbarchi anfibi cui accenna il comunicato Puerto Soley e Puerto Cortes, nel sud del paese. Nella prima delle due città, essi avrebbero trovato appoggio presso oppositori del presidente Figueras e punterebbero ora verso la città di La Cruz, dove si trova un aerodromo e si sa... Altre « sollevazioni » si sarebbero verificate a Penas Blancas, Punta Arenas e Puerto Limon.

Notizie di questo genere vengono trasmesse in continuazione dalla radio che gli invasori hanno istallato nella zona di Villa Quesada e che si autodefinisce emittente della « autentica rivoluzione anticomunista ». La radio, secondo il metodo già sperimentato nel Guatemala, si sforza di presentare gli avvenimenti della Costarica come una « insurrezione » anzichè come una « invasione ». Essa non esita a battezzare come « comunista » l'anticomunista Figueras e invita il popolo alla rivolta.

A San Josè, la situazione



Il Presidente Figueres

sembra calma. Continuano gli arruolamenti volontari nella « milizia civile », che avrebbe già raggiunto gli effettivi di 1.500 uomini, da aggiungere ai 1.500 della guardia nazionale e ai 2.000 riservisti, sostenitori di Figueras, richiamati alle armi. Camion carichi di soldati in elmetto sfilano per le vie, diretti verso il nord, mentre si lavora ad erigere sbarramenti, postazioni e reticolati sulla strada dell'invasione.

Questa sera, il presidente Figueras, che ha stabilito il suo quartier generale in località ignota, ha parlato alla radio. Egli ha affermato che il popolo della Costarica non teme i bombardamenti e si è compiaciuto per la riconquista di Villa Quesada, dichiarandosi certo della possibilità di resistere. Sono state organizzate manifestazioni patriottiche, con parole d'ordine di lotta contro l'invasione e di appello all'organizzazione degli Stati americani.

Come già riferito, l'organizzazione ha deciso ieri di inviare sul posto una commissione d'inchiesta composta di cinque membri, commissione che è giunta stasera a Managua, la capitale nicaraguana. La commissione è presieduta dall'ambasciatore messicano a Washington, Luis Quintanilla. Ne fanno parte John C. Dreier (Stati Uniti), Fernando Lobo (Brasile), Josè Chiriboga (Ecuador) e Guillermo Encisovelloso (Paraguay).

La Costarica ha chiesto all'OAS anche assistenza militare, ma non ha ottenuto risposta. L'atteggiamento dilatorio assunto dalla organizzazione fornisce, a giudizio degli osservatori, carte preziose alle forze d'invasione.

Da parte sua, il Nicaragua continua a proclamarsi estraneo al conflitto, seguendo la linea già adottata in occasione dell'invasione del Guatemala, cui esso fornì una base d'operazione, linea che consiste nel sostenere che la pretesa « insurrezione » sarebbe un affare interno della Costarica e che pertanto non vi sarebbe luogo ad un intervento dell'OAS. Dichiarazioni in tal senso del dittatore Somoza sono apparse stamane sul New York Times.

A San Josè viene interrogato stasera un prigioniero « importante », che un ufficiale costaricano ha scortato da Villa Quesada. Il governo costaricano non ne ha rivelato l'identità. Voci diffusesi a Città del Messico asseriscono che può trattarsi di uno dei cinque uomini indicati dal governo costaricano come leaders dei mercenari: Miguel Luis Herrero, Carlos Lara Hina, Carlos Tonino Castro, Victor Manuel Cartin e Gerardo Diaz Villa Lobos, fuorusciti costaricani.

Iniziato alle Assise di Perpignano il processo all'avvelenatrice Marty

L'interrogatorio dell'imputata — I rapporti con il marito della vittima - Il brutale comportamento della polizia denunciato in aula — Vivaci incidenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PERPIGNANO, 12 — *Ci troviamo da stamane in una spaziosa e gelida sala della Corte di Assise dei Pirenei orientali. Di fronte a noi Marguerite Marty, una ragazza ben piantata, di quelle che i francesi, con un termine espressivo, chiamano « hommasse », una maschiaccia. Ha un riso angoloso e sotto gli occhi grossi un gran naso aguzzo di traverso: la sua sola bellezza sono i capelli castani che le scendono sulle spalle, annodati alla nuca con evidente civetteria. Ha 30 anni. Una espressione, mista di serenità e di tristezza, le balena a volte, tuttavia, negli occhi apparentemente opachi, specie, dopo la lettura di un interminabile atto di accusa e l'appello dei 60 testimoni, ella comincia a rispondere alle domande del Presidente.*

Una terribile accusa pesa sul suo capo: quella di aver avvelenato con una forte dose di Gardenal sua cugina Jannette Candela, per sposarne il marito. Di fronte a lei, quasi a ridosso del tavolo gremito da una quarantina di giornalisti, l'altro personaggio: il marito della morta, costituitosi Parte Civile. Il suo nome è propriamente Eloi o Eliogio, secondo il vernacolo locale. Nella lingua si potrebbe tradurre Luigi o Luciano e il presidente delle Assise preferisce quest'ultima traduzione. E' un bel ragazzo, che tradisce le sue origini spagnole. Sotto una fronte stretta e bassa il suo sguardo è singolarmente duro.

Il presidente Douisset è fermo ma cortese: « Imputata, alzatevi. Se però siete stanca, vi autorizzo a star seduta ». Marguerite si alza e ascolta. Il presidente racconta la vita disadorna di lei: pare persino assurdo che la curiosità degli uomini dovesse un giorno frugare in questa esistenza grigia da povera bestia da soma. Nella cartella processuale si trovano attestazioni lusinghiere. Qualcuno dice che nel suo villaggio di Dorres, ella era considerata « una ragazza purissima dalle dolci mani », che era « sempre in pena per tutti », che « soccorreva gli infelici », e « curava gli ammalati ». Da contadina si era trasformata in albergatrice, montando a poco a poco, nella sua fattoria, le stanze per i suoi ospiti.

Presidente: *« Ma a un certo punto diveniste l'amante di Candela. Quando avvenne? »*

Marguerite *(con un risolino impacciato mentre Luciano Candela continua, indifferente, a mordersi le labbra): « Nel '51 ».*

Presidente: *« Vostra cugina lo sospettò? »*

Imputata: *« Non credo. Lei e suo marito erano sempre in lite. Si arrivò persino ad una istanza di divorzio, che fu poi abbandonata ».*

Presidente: *« Voi proponeste a Candela di vivere con lui? »*

Imputata: *« Sì, ma senza insister troppo ».*

Presidente: *« Foste voi a convincerlo a tornar con sua moglie? »*

Imputata: *« No, ci andò da solo ».*

Il magistrato precisa le condizioni poste da Candela per il ritorno in famiglia: la stipulazione di un atto di donazione dell'intero patrimonio familiare, in caso di morte, al coniuge superstite. Ad avvantaggiarsene era in ogni caso lui, che era nullatenente.

Si arriva al delitto. Marguerite Marty, che conserva la sua calma, conferma tutto ciò che riguarda le cure da lei prestate alla cugina: la ospitò in casa, poi la seguì all'ospedale.

Il dibattito si anima sui particolari di quelle tragiche giornate. L'accusa insinua che, un giorno, mentre l'ammalata giaceva in una stanza del suo albergo, Marguerite le somministrò una dose di narcotico per addormentarla, e andarsene in un'altra stanza con l'amante, ma la donna replica: « Durante la malattia di Jeannette non ebbi mai rapporti con Luciano ».

Presidente: *« L'ultimo giorno, Candela mise alla porta la madre di sua moglie, e dispose che foste voi a stare accanto alla moribonda. Perchè? »*

Margherita: *« Candela aveva litigato con sua suocera ».*

Il momento più drammatico di questa prima udienza è il racconto delle brutalità cui la polizia sottopose Marguerite Marty subito dopo il suo arresto. A questo punto, l'imputata, che ha conservato sempre il suo tono calmo, si infiamma. Per quattro giorni i poliziotti non fecero che percuoterla, ingiuriarla, schiaffeggiarla.

« Qualcuno mi veniva addosso col dito puntato chiamandomi "avvelenatrice", e poi schiaffi e ancora schiaffi di qua e di là, ero come stordita... ».

Il presidente sembra incredulo: « E perchè — chiede — non utilizzaste i mezzi che vi erano concessi per la difesa? ».

Difensore: *« Dopo quattro giorni di un interrogatorio illegale, priva di cibo e di sonno, l'accusata non aveva ancora accanto a lei un difensore: non poteva far nulla ».*

La prima udienza si conclude così. Se è servita a presentare i personaggi nella loro luce umana, essa non ha dato risposta agli interrogativi del processo: come è morta Jannette Candela? Fu un suicidio, oppure la morte venne data dalle « dolci mani » di questa ragazzona dalla voce angelica? L'atto di accusa è risultato vago e privo di prove precise; forse il processo dovrà essere sospeso, prima del suo termine, per un supplemento di istruttoria.

MARCEL RAMEAU

Neve sul Monte Amiata

ABBADIA S. SALVATORE, 12 — La prima neve è caduta anche sul monte Amiata: fra l'ultimo rifugio e la vetta vi è infatti da stanotte un leggero strato di neve di alcuni centimetri.

Il governo belga minacciato di crisi

BRUXELLES, 12. — Il primo ministro belga Achille Van Acker (socialdemocratico) ha convocato per domani una riunione straordinaria del gabinetto per cercare di allontanare una possibile crisi che minaccia il governo belga, formato dalla coalizione fra socialdemocratici e liberali.

L'opposizione democristiana ha accusato Adolphe Van Glabbeke, liberale e ministro dei lavori pubblici, di aver usato la sua influenza per assicurare ad una società di cui fa parte il cognato del ministro un contratto di 131 milioni di franchi per la costruzione di una scuola ad Ostenda.

Si ritiene che il governo dovrà fronteggiare interpellanze ed una mozione di sfiducia durante la riunione di domani della Camera Alta. I democristiani, che costituiscono il partito più forte nel Parlamento belga, hanno annunciato la loro intenzione di svolgere interpellanze e presentare una mozione di sfiducia alla Camera Bassa.

Questa sera Van Glabbeke è comparso ad una riunione dei *leaders* liberali e di membri del governo cui ha partecipato per due ore anche il primo ministro Van Acker.

Un metodo cecoslovacco per curare la scarlattina

PRAGA, 12. — Un gruppo di scienziati capeggiati dal professor Razka e dal professor Prochazka hanno scoperto un efficacissimo metodo per la cura della scarlattina.

Questa cura riduce il periodo di degenza in ospedale da 42 a 6 giorni, e il numero delle complicazioni: dal 30-65% a 2-7% riferisce *Rude Pravo*. La mortalità, che durante le epidemie ha raggiunto anche il 25%, viene ridotta al 2-1 per cento.

Il nuovo metodo di cura della scarlattina è stato largamente applicato anche in Polonia e in Ungheria.

I colloqui Mendès-Scelba

(Continuazione dalla 1. pag.)

zione pacifica di tutti i popoli ».

Nella sua parte finale, il comunicato enumera una serie di questioni di più diretto interesse italo-francese. Queste stesse questioni vengono trattate in modo generico anche se in una forma la cui cordialità contrasta con la freddezza della parte iniziale. Uno dei punti di interesse di questa ultima parte del comunicato è quella nella quale si parla di « partecipazione di imprese private miste franco-italiane all'opera di valorizzazione dell'Italia meridionale ». Parole abbastanza oscure, giacchè nel comunicato non viene in alcun modo specificato il campo di attività cui la « partecipazione » si riferisce, il che rende, abbastanza sospetto il contenuto del passaggio.

L'impressione prevalente negli ambienti politici e giornalistici della Capitale è che i colloqui romani non hanno portato ad un accordo sulla questione fondamentale che Mendès-France era venuto a discutere: l'adesione italiana al progettato *pool* degli armamenti.

La mattinata di Mendès-France era trascorsa tra l'omaggio alla tomba del Milite Ignoto, un ricevimento in Campidoglio, una visita al Pontefice e un pranzo alla Ambasciata di Francia presso il Vaticano, pranzo al quale hanno partecipato i cardinali Tisserant, Micara, Aloisi Masella, Tedeschini e Valeri e, con mons. Tardini, i massimi dirigenti della Segreteria di Stato della Città del Vaticano. Naturalmente, questi due ultimi avvenimenti hanno richiamato l'attenzione degli osservatori. Viene fatto notare che il Pontefice ha ricevuto il primo ministro francese assai affabilmente e che al colloquio, che è durato a lungo, ha assistito, soltanto per i primi minuti, l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. La signora Mendès-France e gli alti funzionari del seguito sono stati introdotti alla fine e il Pontefice si è limitato ad avere per essi parole di circostanza. Essendo Mendès-France di religione non cattolica, egli non si è inginocchiato davanti al Pontefice ma, come è prescritto dal protocollo, ha fatto tre inchini sulla soglia della stanza nella quale il Papa lo attendeva. Naturalmente, nessuna indiscrezione di fonte ufficiale è trapelata intorno al contenuto del colloquio. Si crede di sapere, tuttavia, che due siano stati gli argomenti trattati: da una parte il recente messaggio pontificio e dall'altra l'atteggiamento del partito dei cattolici francesi nei confronti della politica e della persona di Mendès-France. Come è d'obbligo, accogliamo con tutta riserva queste indiscrezioni e a puro titolo di cronaca. Allo stesso titolo riferiamo del sentimento di stupore di taluni ambienti cattolici di fronte al fatto che il Vaticano abbia tenuto a dare particolare rilievo alla udienza di ieri, come a sottolineare che l'attuale primo ministro di Francia è persona gradita al Sommo Pontefice. Viene ricordato, a questo proposito, che un solco profondo divide i cattolici francesi, e il loro *leader* più autorevole, Bidault, dal governo di Mendès-France e come tra i due uomini la lotta sia stata e sia ancora accesa. Negli stessi ambienti vaticani, del resto, sempre stando alle informazioni di cui abbiamo detto, Mendès-France è stato giudicato, fino a pochissimo tempo addietro, con sospetto se non addirittura con ostilità: ciò deriva, fra l'altro, dalle voci secondo cui il primo ministro francese apparterrebbe ad una massoneria. Se, poi, come si crede, Mendès-France abbia esposto al Pontefice il suo desiderio di vedere Robert Schuman assumere il portafoglio degli Esteri, [illegible] dei suddetti ambienti cattolici aumenterebbe [illegible] sione. Ciò significherebbe, infatti, la corsa verso l'abbandono di ogni principio.

Mendès-France partirà oggi alle 12,30 da Ciampino alla volta della Germania di Bonn dove si incontrerà con il cancelliere Adenauer.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Iscrizione come quotidiano murale sul registro stampa del Tribunale di Roma n. 4310 54 del 16 dicembre 1954
Stabilimento Tipogr. UESISA Via IV Novembre 149 - Roma